

Studio della sessualità attraverso l'analisi della scrittura

Paola Sirigu

La consapevolezza della problematicità della natura umana, della compresenza di spinte all'amore e di impulsi alla distruttività, è il punto di partenza per un'analisi di sé stessi e degli altri che vada oltre le apparenze e porti a una conoscenza obiettiva e profonda del nostro modo di essere e di sentire

Laura Manichedda

INTRODUZIONE

Storicamente la grafologia nasce in Francia nel 1830 grazie all'opera dell'abate Michonⁱ e, successivamente, si perfeziona attraverso il lavoro di un suo allievo, J. Crépieux-Jaminⁱⁱ, il quale elabora una rigorosa classificazione della scrittura e dei suoi segni grafici richiamandosi allo spirito scientifico del tempo, ovvero al pensiero positivista. In Germania L. Klagesⁱⁱⁱ introduce nella grafologia concetti filosofici e metafisici. Il caposcuola della grafologia svizzera è invece M. Pulver^{iv}, autore di derivazione junghiana, che utilizza il criterio dell'approccio globale nell'esame della scrittura e introduce per primo la psicanalisi nella grafologia.

In Italia, a parte gli ingenui tentativi pionieristici di C. Lombroso^v, molto si deve all'opera di Padre G. Moretti (1879-1963), autentico caposcuola della grafologia italiana, che ha dato al suo lavoro un'impostazione centrata sul concetto dell'unicità ed irripetibilità dell'individuo e ha elaborato una personale interpretazione dei segni grafici. Verso la fine degli anni '30 un altro studioso italiano, Marco Marchesan (1899-1991), lavora per cercare un metodo interpretativo con basi scientifiche. Elabora un sistema denominato *Psicologia della scrittura* in cui sono individuati 226 segni e 3500 tendenze che si esprimono attraverso tali segni.

Nel tempo, attraverso l'opera di questi caposcuola e dei loro seguaci, la grafologia si diffonde nel mondo fino a raggiungere la dignità di scienza.

Ogni seria indagine sulla scrittura si basa su una semplice constatazione: tutti imparano a scrivere secondo un modello simile, nessuna scrittura però è uguale a un'altra. Questo significa che, dopo aver appreso un modello generalizzato, diventa inevitabile trasferire tendenze e impulsi personali nel gesto grafico.

Da questa considerazione si comprende che l'oggetto fondamentale nello studio della scrittura deve essere la devianza dal modello calligrafico^{vi}, ma questo da solo non è sufficiente. Per associare un carattere grafico ad un particolare tratto della personalità, occorre comprendere quali simboli usa l'inconscio per esprimersi^{vii} e soprattutto occorre disporre di un numero sufficiente di scritture campione rappresentative di particolari personalità da poter confrontare con la scrittura in esame.

I simboli (Fig. 1) usati dall'inconscio per esprimersi sono molteplici, ad esempio sappiamo che il foglio su cui si scrive rappresenta l'ambiente, la grandezza della scrittura è invece proporzionale all'importanza che ognuno ritiene di avere, ecc.

Non vi è dubbio che la simbologia investa ogni aspetto e settore dell'umano. Tutto nella vita dell'uomo, compreso il linguaggio e la creatività, è retto dal simbolo^{viii}. E' proprio questa considerazione sul simbolo che ha consentito a Pulver^{ix} l'applicazione delle formulazioni di Jung sul rapporto simbolo-archetipo allo spazio grafico^x.

La scrittura è, dunque, un gesto grafico di estrema importanza ed è in armonia con tutta la personalità. Lo studio della personalità attraverso l'analisi della scrittura offre importanti contributi per approfondire la conoscenza sulle dinamiche psicologiche dell'individuo relativamente ad alcuni aspetti della sessualità.

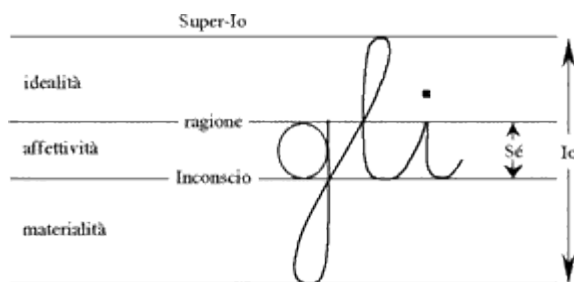


Fig. 1: Simbolismo dello spazio grafico^{xi}

Determinare cos'è deviante e cosa non lo è, implica stabilire cos'è "naturale" e cosa non lo sia. Determinare ciò, nel campo della sessualità comporta, da una parte il rischio di rifarsi a categorie morali, dall'altra la necessità di tener conto che le valutazioni su queste problematiche sessuali riflettono la società che li esprime. Basti pensare che Freud nel 1905 definiva l'attività sessuale come perversa *quando è focalizzata su regioni del corpo non genitale e soppianta l'abituale pratica genitale*^{xii}. A nessuno oggi verrebbe in mente di etichettare come perversa una pratica orale e si ammette che le coppie cosiddette "normali" abbiano una discreta varietà di comportamenti sessuali. Nonostante questa maggiore tollerabilità sociale, è indiscutibile che alcune persone soffrano di disturbi sessuali con conseguenti disagi psicologici. Lo stesso Freud aveva notato che tracce di perversione sessuale potevano essere trovate virtualmente in ogni persona, ma McDougall^{xiii}, nel 1986, poneva delle restrizioni affermando che fantasie perverse si riscontrano regolarmente in tutto il comportamento sessuale adulto, ma tendono a causare pochi problemi in quanto non vengono esperite come compulsive. Ancora una volta la psicanalisi insegna che non è la qualità, ma la quantità che fa la differenza. Ossia non è la presenza di fantasie sessuali ad essere patologica, ma può essere patologica la necessità di realizzarle in maniera compulsiva. La schiavitù che il paziente sperimenta rispetto a queste fantasie e la loro pervasività nell'io, sono i fattori che fanno la differenza.

Quando si parla di disturbi della sessualità ci si riferisce essenzialmente ad alcuni problemi psicologici chiamati Parafilie che sono: l'Esibizionismo, il Voyeurismo, il Sadismo, il Masochismo, il Feticismo, la Pedofilia e il Travestitismo.

Stoller^{xiv} scrisse che le perversioni sono la *forma erotica dell'odio*^{xv} e asseriva che la crudeltà e il desiderio di umiliare e di degradare il compagno o la compagna, e anche se stessi, è la determinante per classificare un comportamento come perverso. Le cause di tali disturbi sessuali sono in parte ancora un gran mistero. Alcuni studiosi hanno suggerito la preponderanza di fattori biologici e ambientali, altri sostengono la preponderanza di fattori genetici. Probabilmente questi fattori, tutti assieme, concorrono nella formazione della sessualità.

Nella visione classica psicanalitica i disturbi sessuali sono considerati delle fissazioni o regressioni a forme di sessualità infantile che persistono nella vita adulta. Essenzialmente sono due le teorie psicanalitiche che tentano di spiegare le parafilie: quella di Stoller che le vede come un'espressione del desiderio di umiliare, e quella di Mitchell che le intende invece come una sfida nei confronti della prepotente influenza della figura materna, a volte l'unica area nella quale il soggetto perverso riesce ad affermare la sua indipendenza^{xvi}. La psicoterapia dei disturbi sessuali non è facile, spesso il paziente è resistente, tende razionalmente a sottovalutare il suo comportamento sessuale, negandolo come problema. Solo i pazienti che provano un certo disagio per i loro sintomi possono essere in grado di superare una iniziale resistenza e a formare una alleanza con il proprio psicoterapeuta. Solo allora paziente e terapeuta potranno iniziare a cercare i significati inconsci del sintomo e la loro funzione all'interno della personalità del paziente.

In questa opera non ci si sofferma sul significato psicologico della sessualità, ma ci si limita ad esaminare quei caratteri grafici che, nella scrittura, definiscono l'orientamento sessuale.

Nel presente lavoro si concorda con tutte le scuole grafologiche nell'attribuire alla zona inferiore della scrittura il significato di materialità esistenziale, del resto di ciò si hanno moltissime conferme sperimentali.

Occorre tuttavia rivedere alcune motivazioni che a questa simbologia vengono assegnate dai diversi autori, motivazioni sicuramente superate da una evoluzione diremo "sociale" del concetto di morale. Non solo, ma è da considerarsi abbondantemente superata la distinzione netta fatta da più autori tra la sessualità femminile e quella maschile, distinzione che si riscontra solo per alcuni segni e per particolari turbe della sessualità. Basti pensare a quanto possa apparire anacronistica l'opinione del Marchesan secondo cui al maschio spetterebbe la comprensione del mondo e alla femmina spetterebbe invece il *compito di allietare le attività maschili con la propria presenza poetica*^{xvii}.

Altrettanto anacronistiche paiono alcune considerazioni morali di Girolamo Moretti, condizionato dal suo stato di religioso. Moretti, infatti, dà giudizi di valore a tutti i comportamenti e definisce il vizio come *stato abituale del diletto disordinato nel senso e nel sentimento*^{xviii} e aggiunge che il vizio è qualcosa di disordinato in quanto *contro natura*^{xix}.

Si comprende quanto discutibili siano tali affermazioni, considerando che l'omosessualità, ad esempio, è molto frequente nel regno della natura. D'altro canto si potrebbe dimostrare che tutto quello che si fa è contro natura: vestiamo contro natura, abitiamo contro natura, viaggiamo contro natura, dalla mattina alla sera facciamo il contrario di ciò che la natura consiglierebbe.

Non si possono ignorare quindi i mutamenti sociali e individuali avvenuti in questi ultimi decenni ed è alla luce di queste considerazioni che viene esaminata la scrittura, ossia tenendo presente che i valori di *moda*^{xx} dati ai caratteri grafici cinquant'anni fa, debbano subire dei ritocchi e soprattutto che tali caratteri vadano considerati spogliandoli dai giudizi di valore.

Prendiamo ad esempio l'asola della g in cui sono ravvisabili gli interessi per la sessualità: il rispetto della sua forma, così com'è prevista dal modello calligrafico, è segno di rispetto della norma in fatto di sessualità. Così l'assenza dell'asola starebbe a significare assenza di interessi per la sessualità, la dilatazione starebbe invece ad indicare eccesso di fantasie erotiche e così via.

Non si può tuttavia ignorare che trent'anni fa la morale sociale era sicuramente più rigida di adesso, non solo, ma allo stesso modo il concetto piuttosto rigido di morale che caratterizza tanto la scuola del Marchesan quanto quella del Moretti, ha fatto sì che questi autori considerassero pari al 100% il valore di moda del segno *asole g normali*. Come dire che è indice di sessualità regolare solo la scrittura che presenta tutte le asole g "normali" (Fig. 2), ossia tracciate secondo il modello calligrafico.

Fig. 2: Asola g normale^{xxi}

Similmente gli stessi autori hanno ritenuto di dover attribuire *moda zero* ad ogni segno indicante qualsiasi deviazione da quella che loro consideravano la norma, senza tener conto di altri importanti fattori quale ad esempio, tanto per citarne uno, la dinamicità della scrittura.

Il caso più evidente è quello relativo alle asole illegittime, ossia tutte le asole presenti nelle lettere (d-f-q-p) in cui il modello calligrafico non le prevede, la cui moda è per Marchesan pari a zero, ovvero il segno dovrebbe essere assente in quanto rappresentativo di interessi illegittimi nel campo della sessualità.

Tali segni, in realtà, si sono trovati in quasi tutti i campioni di scrittura esaminati in questi anni. Siccome è improbabile che tutti realizzino la propria sessualità in forma illegittima, si deve ammettere di dover sensibilmente alzare la moda del segno.

Infine un altro aspetto da non sottovalutare è la considerazione che l'esperienza di ogni giorno mostra che, quelle che sono considerate devianze dalla morale, raramente sono assenti dalla vita sessuale della gente comune. Può accadere a un individuo qualunque di sostituire per un certo tempo una perversione allo scopo sessuale normale, oppure di accettarla accanto a questo.

Si può dire, quindi, che non c'è nessun individuo sano che non aggiunga al normale scopo sessuale qualche elemento che la morale chiama perverso.

L'universalità di questo fatto è sufficiente a far comprendere quanto sia improprio l'uso dato spesso alla parola perversione come termine riprobativo e come giudizio negativo di valore.

Soltanto quando alcune perversioni portano a compiere atti straordinari, come ad esempio mangiare gli escrementi, violentare cadaveri o uccidere, si può parlare di comportamenti patologici o perversi.

In particolare, riferendosi al DSM-III Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali^{xxii}, anche la diagnosi risulta spesso complicata, in particolare la diagnosi di disturbo della sessualità, o meglio di parafilia, viene effettuata solo qualora il soggetto metta in atto certi impulsi devianti.

Secondo il Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, le caratteristiche essenziali di una parafilia sono fantasie, impulsi sessuali o comportamenti ricorrenti e intensamente eccitanti sessualmente che riguardano:

- 1) oggetti inanimati;
- 2) la sofferenza o l'umiliazione di se stessi o del partner;
- 3) bambini o altre persone non consenzienti.

Queste caratteristiche devono manifestarsi per almeno sei mesi^{xxiii}.

Nel presente lavoro, partendo dalle esperienze maturate dalle scuole grafologiche di Marco Marchesan e Girolamo Moretti, si sono confrontati campioni di scrittura di soggetti conducenti una vita sessuale e affettiva regolare (gruppo di controllo), con scritture di soggetti con accertate devianze sessuali. Nel far ciò ci si è avvalsi del contributo di psicologi della scuola di Psicologia applicata alla scrittura e di campioni di scrittura forniti sia da psicoterapeuti, sia da esperti di criminologia.

ISTINTO E SESSUALITA'

Generalmente parlando di istinto ci si riferisce ad una modalità di comportamento lo scopo del quale non è pienamente cosciente, tanto da sembrare che tale azione sia imposta da una oscura necessità interiore. Possiamo ipotizzare che questa oscura necessità interiore sia finalizzata alla espansione e alla difesa individuale nei confronti dell'ambiente.

Dunque l'azione istintiva è caratterizzata dall'inconsapevolezza del movente psicologico, dall'uniformità con cui il fenomeno si manifesta in una determinata popolazione e dalla regolarità della sua comparsa.

Il problema dell'origine e dell'acquisizione degli istinti è complesso e non ancora del tutto chiaro.

Non si vuole commettere l'errore di considerare l'uomo al centro della realtà biologica e pertanto non si possono ignorare gli splendidi esempi di istinto che vengono offerti da tutte le specie animali. Forme innate di intuizione, ossia gli archetipi della percezione e dell'apprendimento, sono infatti presenti in tutti gli esseri appartenenti al regno animale. Anzi sono proprio gli studi sulle varie specie animali che possono aiutare a comprendere quanto c'è di innato in questa affascinante realtà biologica.

Nell'uomo è invece difficile parlare di istinto come di qualcosa di innato, visti i condizionamenti sociali e morali cui è stato per secoli sottoposto. Infatti nell'uomo gli istinti sono stati sottomessi ad una puntigliosa volontà di razionalizzazione, tanto che appare difficile ora distinguere l'innato dall'acquisito.

L'istinto sessuale più di altri è stato, come dire, addomesticato.

Nel corso del tempo l'istinto sessuale nell'uomo è stato represso, è stato mescolato con immagini ora mitologiche, ora eroiche o magiche e il resto è stato fatto un po' da tutte le grandi religioni che hanno rafforzato questa immagine e l'hanno incrostata di forme morali.

La morale sessuale infatti, colorita com'è con un po' di ascesi e un po' di ipocrisia, priva l'essere umano di molta parte della propria libertà sessuale. Così l'uomo contemporaneo, o meglio, l'uomo moderno di ogni civiltà progredita e industrializzata, è talmente abituato ad essere manipolato e a manipolare concetti morali da riuscire a vedere chiaramente gli istinti degli animali o dei popoli primitivi, ma da essere disorientato e confuso davanti ai propri.

Non riesce a vedere che tutto ciò che vive negli animali o presso le tribù primitive esiste anche in sé stesso, non si accorge che certi riti li vive alla stessa identica maniera, infatti non li riconosce, affinati, impastoiati e razionalizzati come sono. Ma l'uomo contemporaneo è pur sempre figlio del suo tempo e della sua era, era in cui il nichilismo pervade ogni modo di essere, ogni forma di arte, di storia e di filosofia, quindi non può non sentire nel suo intimo l'incertezza dei fondamenti della morale contemporanea!

Tuttavia l'impulso ad uscire dalla rigida morale sociale ed etica imposta, il più delle volte va a cozzare contro le barriere inconsce create dalla morale stessa. E' come dire che la coscienza vorrebbe attenersi al suo ideale morale mentre l'inconscio tende verso il suo ideale immorale. Da questi conflitti nascono gran parte dei disagi etici del nostro tempo.

Alla luce di queste riflessioni cercare di capire le radici della sessualità nell'uomo attraverso la scrittura non appare un'impresa da poco.

Il concetto da cui si è partiti riguarda la considerazione del fatto che, in condizioni di vita sessuale ed affettiva regolare, ossia quando il soggetto non debba lottare per nascondersi o per affermare una sessualità non regolare, debba sussistere una situazione di relativa tranquillità, situazione in cui i vari aspetti della sessualità (stimolazione organica, fantasie erotiche ecc.) trovano una regolare soddisfazione e ciò si può tradurre in alcuni semplici segni grafici.

L'analisi quindi di alcuni segni grafici di base, consente di avere una prima informazione, naturalmente ancora molto generica, sullo stato più o meno regolare dell'istinto sessuale.

I segni da valutare sono: asole g normali, asole g lunghe, asole g dilatate, occhielli scoperti, pendente, voluttuosa, tortuosa.

ⁱ L'abate Micron (1806-1881) conia la parola "grafologia" e descrive il primo vero metodo grafologico nell'opera *Système de graphologie* (1875)

ⁱⁱ Jules Crépieux-Jamin (1859-1940),^{9[9]} originario di Ginevra, si stabilì poi in Francia. Allievo di Michon, fu il vero caposcuola della grafologia francese

ⁱⁱⁱ Filosofo, psicologo e grafologo, Ludwig Klages (1873-1956) visse e insegnò a Monaco

^{iv} Lo psicologo svizzero Max Pulver (1889-1952) è il primo ad affermare che nell'atto dello scrivere, la mano risponde ad impulsi che partono dalla corteccia cerebrale e li fissa in un campo grafico rappresentato dal foglio, ambiente in cui l'io-penna si muove. Lo spazio occupato dallo scritto sul foglio, l'inclinazione, la larghezza, lo sviluppo del rigo, ed altre indicazioni, diventano indispensabili per Pulver per interpretare uno scritto.

^v Psichiatra, antropologo e criminologo del XIX secolo è ritenuto il fondatore dell'antropologia criminale. Deve la sua fama alla teoria dell'uomo delinquente nato o atavico, individuo che reca nella struttura fisica i caratteri degenerativi che lo differenziano dall'uomo normale e socialmente inserito.

^{vi} S. Bidoli, *La psicologia della scrittura*, Tea, Bergamo 1992, p. 17

^{vii} C.G. Jung, *La libido, simboli e trasformazioni*, Tascabili Economici Newton, 1993

^{viii} N. Palaferri, *L'indagine grafologica e il metodo morettino*, Edizioni Messaggero, Padova 2001, p. 27

^{ix} M. Pulver, *Simbologia della scrittura*, Ed. Boringhieri

^x N. Palaferri, *L'indagine grafologica e il metodo morettino*, Edizioni Messaggero, Padova 2001, p. 27

^{xi} P. Bruni, *La grafologia. Scrittura e personalità*, Xenia, p. 39

^{xii} S. FREUD, *Sessualità e vita amorosa*, Tascabili Economici Newton, 1992

^{xiii} Psicologo inglese (1871-1938), McDougall influenzò lo sviluppo della psicologia nella prima metà del secolo. In polemica con tutte le teorie di allora, sostenne che il comportamento, sia umano sia animale, è *intenzionale*.

^{xiv} Robert Stoller, professore di psichiatria all'università di Los Angeles.

^{xv} R. Stoller, *Perversione. La forma erotica dell'odio*, Feltrinelli, Milano, 1978

^{xvi} S.A. Mitchell, M. J. Black, *L'esperienza della psicoanalisi*, Bollati Boringhieri, Torino 1996

^{xvii} M. Marchesan, *Psicologia della scrittura*, Ed. Istituto di indagini psicologiche

^{xviii} G. Moretti, *Grafologia sui vizi*, Seconda edizione, Istituto grafologico S. Francesco delle scale, Ancona 1974, p. 3

^{xix} *Ibidem*

^{xx} In Statistica la Moda rappresenta il dato avente massima frequenza

^{xxi} dal sito <http://www.paolobruni.it>

^{xxii} DSM – III, *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, Ed. MASSON

^{xxiii} *Ibidem*